



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

6 Agosto 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Barcellona, domani riattivazione del reparto

Torna Medicina interna I posti letto saranno 10

E all'ospedale di Milazzo contestuale riapertura di Pneumologia

BARCELLONA

Sarà riattivata domani l'Unità operativa di Medicina interna dell'ospedale "Cutroni Zodda". Il reparto era stato sospeso in occasione della trasformazione del presidio in "Covid hospital" ed il personale medico ed infermieristico utilizzato in altri reparti, anche senza l'accertamento preventivo delle necessarie specializzazioni. Adesso, invece, a sei giorni dalla lettera inviata da ben 32 medici i quali sottolineavano la singolare anomalia della mancanza - unico caso in Italia in un ospedale pubblico - di un reparto di Medicina interna, avverrà già domattina l'attesa riapertura della divisione.

Medicina interna avrà complessivamente 10 posti letto, di cui due saranno destinati a day hospital.

Contestualmente, con lo stessa disposizione di servizio, l'Unità operativa di Pneumologia che durante la pandemia era stata trasferita da Milazzo a Barcellona verrà ripristinata nel presidio mamertino. Tuttavia, nella disposizione firmata dal dirigente medico dell'ospedale di Milazzo Paolo Cardia, si sottolinea che l'Unità di Pneumologia trasferita da domani a Milazzo, in atto svolgerà solo ed esclusivamente attività ambulatoriale. Il reparto, infatti, sarà ripristinato senza la dotazione di posti letto. E ciò forse per consentire - così come era già avvenuto per i medici del reparto di medicina di Barcellona - lo smaltimento delle ferie dopo una lunga stagione di lavoro caratterizzata dalla pandemia.

Nessuna novità invece per l'Unità di Cardiologia. Nel presidio ospedaliero resta in servizio un solo un medico esoltanto al mattino. Le emergenze cardiologiche, durante l'assenza del medico, pomeriggio e sera, avverranno solo pervia telematica. La struttura ospedaliera dopo la riattivazione dei servizi ospedalieri sopravvivere tra mille difficoltà.

Inoltre, sempre con lettera del direttore medico di Milazzo Paolo Cardia, è stata ripristinata a seguito della proroga dell'emergenza sanitaria, il rilevamento della temperatura per quanti accedono nei tre ospedali di Barcellona, Milazzo e Lipari che l'Asp continua a considerare "riuniti". Inoltre, un'altra disposizione, in vigore da alcuni giorni, blocca nei presidi di Barcellona e Milazzo l'accesso di parenti e visitatori dei degenti. Non si tratta di una nota aziendale, ma di una nota del direttore sanitario del presidio di Milazzo a riprova che l'ospedale di Barcellona non ha ottenuta la piena autonomia.

l.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Cutroni Zodda" Era attesa la riattivazione di Medicina interna

Sant'Agata Militello, l'assessore Grasso conferma le dichiarazioni dell'on. Amata

La riattivazione del Punto nascita Si attende la deroga ministeriale

L'esponente del governo regionale traccia anche i programmi

Mario Romeo

SANT'AGATA MILITELLO

«Il problema della chiusura del Punto nascita all'ospedale di Sant'Agata di Militello è legato a stretto giro con la deroga speciale che ancora non arriva da parte del ministero della Salute, chiesta dall'assessore Razza nel 2019 e reiterata in data 20 aprile 2020».

È quanto ribadisce l'esponente del governo regionale, l'assessore alle Autonomie locali, on. Bernadette Grasso, ex sindaco di Capri Leone che per la struttura ospedaliera santagatese si è spesa non poco.

Dopo la dichiarazione sul Punto nascita sospeso dal 28 settembre 2019 che qualche giorno addietro ha reso la deputata regionale di Fdi Elvira Amata, cui fatto seguito la replica dei consiglieri di minoranza al comune di Sant'Agata Starvaggi, Recupero, Brancatelli, Puleo e Vitale, interviene l'assessore regionale alle Autonomie locali Grasso che fa il punto sullo stato dell'arte rispetto al presidio ospedaliero di Sant'Agata Militello.

«Da parte mia e del Governo regionale», afferma la Grasso, «c'è stato sempre l'interesse, affinché la struttura sanitaria fosse mantenuta, tanto che è stato previsto lo stanziamento di 1.150 mila euro per il suo mantenimento. Proprio per tale motivo posso assicurare

che dal Governo Musumeci – continua l'esponente di Forza Italia – non solo c'è la volontà al mantenimento della struttura ma anche di ammodernarla, puntando alla ristrutturazione del Pronto soccorso da parte dell'Asp di Messina, con particolare attenzione per l'acquisto di apparecchiature di alta e media tecnologia che interessano le sale operatorie. Si tratta di tavoli operatori, lampade scialitiche, autoclavi, lavaferri, elettro bisturi, strumentario chirurgico, colonna endoscopica. Inoltre, l'Unità operativa di Radiologia sarà fornita di apparecchi radiologici ed ecotomografi di ultima generazione e le unità operative saranno do-

tate di elettrocardiografi di alta fascia, ecotomografi, monitor multiparametrici e defibrillatori».

«Confermo», sottolinea l'assessore Grasso, «che oltre a quanto già previsto dalle reti ospedaliere sono stati aggiunti posti di terapia intensiva, l'attivazione della Stroke unit e, tra qualche giorno, sarà in funzione la risonanza. È per-

«Le esigenze di una vasta comunità non siano in ostaggio di cavilli burocratici»

tanto evidente che per ciò che riguarda l'impegno della sottoscritta nei confronti del nosocomio santagatese, parlano i fatti e gli atti parlamentari. Siamo dunque parlando di un piano di ammodernamento tecnologico - conclude Grasso - che consentirebbe una migliore e più precoce diagnosi, oltre ad un miglioramento qualitativo delle prestazioni erogate ai cittadini. Il comprensorio dei Nebrodi merita una struttura del genere. Pertanto faccio appello al ministro Speranza affinché le esigenze di una comunità non passino in secondo piano rispetto ai cavilli burocratici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale La riattivazione del Punto nascita in deroga al decreto Balduzzi è attesa in un vasto comprensorio

Coronavirus, si allarga il fronte dell'infezione a Messina: cinque positivi nelle ultime 24 ore, 21 in Sicilia

Contagiati tre operatori sanitari della clinica Cristo Re

I casi ora sono 31 con due pazienti intubati al Policlinico

Marina Bottari

MESSINA

I contagi purtroppo non recedono. Tutt'altro. E sulla cifra pesa sempre, come un macigno, il focolaio venuto fuori dall'Ortopedico di Ganzirri, la cui unica colpa è stata quella di accettare un uomo, il cosiddetto "paziente zero", bisognoso di cure ortopediche, poi riscontrato positivo, ma che nel frattempo, in attesa del secondo tampone, aveva già contagiato i suoi compagni di corsia. Ma la notizia, del tutto inaspettata di ie-

ri, è la positività di tre operatori sanitari della clinica Cristo Re, la struttura di Viale Principe Umberto che era ben uscita dall'evento Covid lo scorso marzo, dopo essere stata interessata da alcuni casi di positività tra degenti e personale sanitario. Ora la clinica ripiomba nelle solite procedure. Già i dirigenti dell'ospedale sono all'opera per ulteriori verifiche consci dell'importanza delle misure preventive da adottare in caso di infezioni da coronavirus.

L'allarme è stato circoscritto grazie alle analisi di routine sul personale medico, infermieristico e amministrativo. I tamponi ai tre contagiati saranno ripetuti tra pochi giorni con l'auspicio che si possa trattare di false positività, come spesso è ac-



Sei ricoverati al Policlinico
Sale il numero dei contagiati

caduto. Intanto sempre ieri a Cristo Re, mentre si discuteva sui tre operatori sanitari, si è verificato un altro caso di positività su una donna che doveva ricoverarsi. Anch'essa ha effettuato un tampone, alla luce dei metodi di prevenzione, secondo prassi, che ha dato esito positivo. Per la donna e per tutti i positivi, l'Asp ha predisposto l'isolamento nelle proprie abitazioni e fatto scattare le indagini per capire come possano aver contratto il virus. Alla luce di queste circostanze, sono immediatamente scattati i controlli su tutti i degenti attualmente ricoverati, una cinquantina, di cui si avrà esito oggi, così come è stata disposta la sospensione dei ricoveri fino a nuove decisioni della dirigenza sanitaria. In-

tanto il virus continua imperterrito la sua strada anche nel focolaio Iomi e in particolare in quello decentrato di Oliveri, dove è risultato positivo un altro componente della famiglia che contava già cinque contagiati. E dal Policlinico non giungono buone notizie per quanto riguarda il "paziente zero" di S.Agata Li Battiati che ha dato il via all'infezione e che ha determinato anche il contagio della famiglia di Oliveri. L'uomo attualmente si trova ricoverato in terapia intensiva al Policlinico purtroppo in gravi condizioni e martedì sera lo ha raggiunto un altro paziente che si trovava in stanza con lui all'Ortopedico. Salgono dunque a 31 in tutto i positivi a Messina, 27 appartenenti al focolaio Iomi, 4 a Cristo Re. In par-

ticolare, 25 in isolamento domiciliare, 6 ricoverati al Policlinico Universitario, di cui 2 intubati nel reparto di rianimazione e 4 in malattie infettive.

E in Sicilia ci sono 21 nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore. Cinque migranti a Ragusa, e sempre Ragusa 4 siciliani. Cinque a Messina. In provincia di Palermo tre nuovi casi. Mentre a Catania i casi sono 4.

Tornano di nuovo a doppia cifra i casi positivi nell'isola. Si tratta dei dati comunicati dal sistema regionale alla Protezione Civile e resi noti attraverso la scheda report quotidiana del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO

Inchiesta sulla morte di un bimbo in ospedale

● Un bimbo di quattro mesi è morto all'ospedale dei bambini "Di Cristina" dove era stato portato dai genitori per una crisi respiratoria iniziata a casa: il piccolo paziente, per cause ancora da accertare, è morto dopo le prime cure prestate dai sanitari. Sull'accaduto, la Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta e disposto l'autopsia sul corpo senza vita del piccolo che è stato trasferito all'obitorio dell'ospedale Civico. Al Pronto Soccorso di via dei Benedettini, alla notizia della morte i familiari hanno dato in escandescenza: per calmare gli animi è stato necessario l'intervento di otto Volanti della Questura.

Il neo presidente Mangiacavallo ha chiesto il sostegno della città

Università, una partnership per rilanciare il Consorzio

Si sta valutando di avviare dei corsi per formare professionisti della sanità

Domenico Vecchio

«Considerata l'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, stiamo valutando la possibilità di attivare corsi specifici per formare professionisti della Sanità», ad affermarlo è stato Nené Mangiacavallo. Per farlo, il neo presidente del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario chiede il sostegno di tutti: «Abbiamo bisogno degli enti locali, comuni, sindaci, libero consorzio, ma anche di associazioni, istituti di credito, consigli professionali e imprendito-

ri. L'obiettivo - afferma è quello di proiettarsi verso una dimensione nazionale».

Mangiacavallo però, se davvero vuole rilanciare il Consorzio universitario agrigentino, deve battere la concorrenza delle università telematiche che nel frattempo si sono fatte sempre più agguerrite.

«Statisticamente il 5% degli studenti sceglie le università telematiche - afferma il presidente - da parte nostra possiamo dire che non faremo mercanzia ma punteremo sulla qualità dell'offerta formativa. Tuttavia siamo fermamente convinti che dobbiamo ammodernarci, per questo guardiamo alle università telematiche con attenzione nella consapevolezza che il nostro percorso non può



Università. Matteo Mangiacavallo e Giovanni Di Maida

prescindere dall'innovazione».

Mangiacavallo parla poi degli obiettivi da raggiungere. Accanto all'attività didattica e quella di ricerca, l'impegno che ha definito «la terza missione», ovvero inserire il mondo universitario nel contesto del territorio. «Questa provincia - dice - ha enormi potenzialità, non possiamo non tenere conto dei beni culturali, turismo, agricoltura, enogastronomia, settore ittico conserviero e sanità».

Per lasciarsi definitivamente alle spalle la crisi, il consorzio dovrà adesso incrementare gli iscritti e convincere gli indecisi a scegliere Agrigento. Nei giorni scorsi, nel corso di una cerimonia che ha visto presenti tutte le autorità, politici, parlamentari, sindaci, candidati sindaci, vertici

dell'Azienda provinciale sanitaria, l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione, Roberto Lagalla, il magnifico rettore dell'Università di Palermo Fabrizio Micari e perfino il regista Rai Michele Guardì, il nuovo presidente, Nené Mangiacavallo, ha avuto parole di elogio anche per Giovanni Di Maida, che ricopre il ruolo di vicepresidente del Cua. «Nel 2015 abbiamo rischiato di chiudere - ha detto Di Maida - oggi grazie ad un'attenta operazione di spending review consegnamo un consorzio che gode di ottima salute. Abbiamo sanato le casse ed abbiamo rilanciato nell'offerta formativa, che potrà garantire il diritto allo studio degli studenti della nostra provincia». (*DV*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piccolo trasferito da casa per problemi respiratori, l'ipotesi di una «morte in culla»

Muore a 4 mesi in ospedale, la procura apre un'inchiesta

Lo strazio e la rabbia dei familiari contro il personale sanitario
Intervento degli agenti della polizia per riportare la calma

Il bimbo di 4 mesi ha iniziato a stare male a casa, ieri mattina. Respirava a fatica, i genitori se ne sono accorti e lo hanno subito portato all'Ospedale dei bambini. Dove però i medici non hanno potuto salvarlo, nonostante i tentativi disperati di rianimarlo.

Queste le fasi della tragedia sulla quale la procura ha subito aperto un'inchiesta e disposto l'autopsia sul corpo del piccolo. Ancora non è chiaro cosa abbia causato il decesso del bimbo di 4 mesi anche se l'ipotesi più probabile è la cosiddetta «morte in culla», un malore improvviso e del tutto non preventivabile. Il decesso in casi simili resta spesso inspiegato anche dopo l'effettuazione di esami *post mortem*. Ogni anno in Italia muoiono così circa 300 piccoli, anche se è un dato difficile da stimare, perché possono concorrere altre patologie e per ogni vittima ci vorrebbero indagini approfondite.

La sindrome colpisce i bambini nel primo anno di vita ed è a tutt'oggi la prima causa di morte dei bambini nati sani. È la causa più comune

di morte tra un mese e un anno di età. Circa il 90 per cento dei casi si verifica prima dei 6 mesi di età, con il picco di casi tra i due e i quattro mesi di età.

In ogni caso una sciagura per i familiari che ieri sono corsi in ospedale e non appena hanno appreso la terribile notizia è scoppiato il putiferio. Scene di strazio e di dolore, ma anche urla e tensione alle stelle. Per riportare la calma sono arrivate tre volanti della polizia, gli agenti hanno evitato che dottori e infermieri

**Disposta l'autopsia
La tragedia è avvenuta
ieri mattina,
la salma del bimbo
portata al Civico**

**Sindrome fatale
Ogni anno in Italia
perdono la vita
per questa patologia
circa trecento minori**

corressero dei rischi e alla fine la situazione è tornata alla normalità.

Nel frattempo la salma del bimbo è stata trasferita all'ospedale Civico in attesa dell'esame autoptico. Stando ad una prima ricostruzione, quando il piccolo è arrivato al pronto soccorso già praticamente non respirava più. Non riusciva nemmeno a deglutire, le condizioni erano disperate. A nulla sono serviti i tentativi di rianimazione da parte dei medici specializzati, il cuore del piccolo si è fermato per sempre.

Resta adesso da capire cosa abbia provocato il decesso. Un malore improvviso come la morte in culla, oppure una patologia pregressa che gli stessi familiari non conoscevano. L'esame del medico legale potrebbe fornire le prime risposte, anche se spesso in casi simili, dopo l'autopsia sono necessari altri test su tessuti e organi per avere un quadro davvero esauriente di quanto accaduto.

Ad oggi non ci sono terapie precise sulle cosiddette morti in culla. Esistono però alcune raccomandazioni per ridurre il rischio. Il bambino ad esempio deve dormire a pancia in su (supino); non bisogna fu-

mare nell'ambiente in cui soggiorna o dorme e nell'abitazione; l'ambiente dove dorme non deve essere troppo caldo, (il microclima della stanza è ottimale quando la temperatura è compresa tra i 18°C e i 20°C e quando un buon ricambio d'aria permette che l'umidità sia intorno al 50 per cento) non deve essere coperto eccessivamente e deve dormire lontano da fonti di calore. Viene consigliato anche di far dormire il bambino nella stanza dei genitori nella sua culla e non nel letto dei genitori e infine l'uso del succhietto è considerato oggi un fattore di attenuazione del rischio.

Tutti elementi che possono ridurre i rischi, ma certo non azzerarli del tutto. Adesso un contributo alle indagini potrebbe arrivare anche dalle dichiarazioni dei genitori e di tutti gli altri familiari che ieri mattina sono stati a stretto contatto con il bambino. Ieri erano troppo scossi per essere sentiti nei dettagli, già questa mattina gli investigatori dovrebbero fornire un primo rapporto al magistrato di turno.

L. G.

Tre incarichi dell'Asp ma il Cimo contesta

Personale sanitario a lezione di yoga Scontro sul bando

Il progetto presentato per migliorare gli stili di vita di impiegati e funzionari

Pilates, cardiofitness, yoga e *mindfulness*, cioè la ricerca della meditazione attraverso i principi del buddhismo, per i dipendenti dell'Asp. L'azienda sanitaria, infatti, ha pubblicato un avviso per l'assegnazione di tre incarichi professionali a laureati in psicologia e scienze motorie per promuovere il benessere e gli stili di vita sani tra i propri impiegati e funzionari. Il progetto dal titolo «Pro...Muoviamoci», che ha scatenato le polemiche del sindacato dei medici Cimo, vuole suggerire «il contrasto alla sedenterietà» promuovendo «l'attività fisica nell'ambiente di lavoro» in modo da «incrementare il rapporto tra i colleghi e la capacità di gestione dello stress». Così si legge nel bando, la cui scadenza è fissata per la fine di questa settimana, che il vice segretario regionale della Cimo, Angelo Collodoro ha commentato con sarcasmo: «Mancano medici e infermieri ma vuoi mettere l'importanza di far svolgere ai propri impiegati la pratica del fitness o della yoga?», ironizza Collodoro che poi denuncia come i vertici dell'Asp «durante la pandemia hanno prima stressato il personale con mobilità selvagge e con pesanti carichi di lavoro mentre ora, piuttosto che coprire i buchi in organico e prepararsi ad un'eventuale seconda ondata in autunno del Coronavirus, pensano a far rilassare i dipendenti. Vorrei anche capire quando le persone dovrebbero partecipare a questi corsi considerato che in molti si sobbarcano turni massacranti». Secondo il diri-

gente generale dell'Asp, Daniela Faraoni, quella del sindacato è una polemica gratuita perché «il progetto costa pochissimo e i finanziamenti se non utilizzati andrebbero persi». A chiarire ulteriormente la procedura interviene Cettina Noto, responsabile della progettazione dell'Asp: «Le critiche sono pretestuose – puntualizza – perché questi fondi sono vincolati e se non vengono spesi per questo tipo di attività verrebbero considerati come obiettivi non raggiunti rispetto alle linee guida emanate dal piano sanitario nazionale e da quello di prevenzione regionale con il risultato di essere penalizzati e perdere tutto». Il costo degli istruttori per le lezioni di pilates e cardiofitness, suddivise ognuno in quattro gruppi per un totale di 120 ore, e per i due gruppi di yoga per un massimo di ottanta ore, ammonta complessivamente a quattordicimila euro e si svolgeranno tre volte alla settimana nella palestra «Pietro Pisani» del Dipartimento di Salute mentale di via La Loggia e in altri due spazi da individuare, uno in città e l'altro nel Distretto 34 che comprende i Comuni di Capaci, Carini, Cinisi, Isola delle Femmine, Terrasini e Torretta. (*FAG*)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimo. Angelo Collodoro

**Tempo di meditazione
Collodoro: «Mancano
medici e infermieri...»
Noto: «Fondi vincolati
per queste attività»**

Sanità, riconoscimento per una ricercatrice catanese

Cancro al colon retto, un nuovo metodo per la diagnosi molecolare precoce

CATANIA

Tre anni di studio, 6 mesi come visiting student nell'Università di Twente nei Paesi Bassi, collaborazioni con docenti di varie discipline e diversi atenei italiani hanno consentito alla assegnata Noemi Belassai dell'Università di Catania di avere assegnata la Medaglia «Leonardo da Vinci 2020». Il riconoscimento le è stato attribuito per lo studio che consente un nuovo approccio di diagnosi precoce del cancro al colon-retto basato sull'analisi molecolare di biomarcatori circolanti nel sangue periferico. Noemi Bellassai, unica candidata tra le Università del Sud, con la propria tesi di dottorato

dal titolo «Surface Plasmon Resonance Imaging biosensors for cancer diagnosis: detection of circulating tumor Dna», è stata premiata con il riconoscimento del Ministero per l'Università gestito dalla Conferenza dei rettori, finalizzato a valorizzare a livello internazionale le competenze e le capacità del capitale umano dell'alta formazione e della ricerca italiane.

Alla base dello studio della dottoressa etnea - svolto principalmente col gruppo di ricerca del professore Giuseppe Spoto del dipartimento di Scienze chimiche dell'Università di Catania, - è l'utilizzo della biopsia liquida, una nuova metodica non invasiva, altamente sensibile ed economi-

camente vantaggiosa, per isolare ed individuare frammenti di Dna di origine tumorale ed altre molecole target, circolanti nei fluidi biologici (sangue, plasma, siero, urine e saliva), da campioni di pazienti con cancro sospetto o diagnosticato. «Questo approccio implica una maggiore tempestività nella diagnosi della patologia - spiega la ricercatrice -, un miglioramento delle attività di controllo clinico nelle fasi post-operatorie e o post-trattamento terapeutico ed una notevole riduzione dei costi oltre a consentire di definire un nuovo modello di tecnologia di frontiera in ambito clinico». (*DLP*)

«Ora cerchiamo di normalizzare l'assistenza sanitaria nell'ospedale»

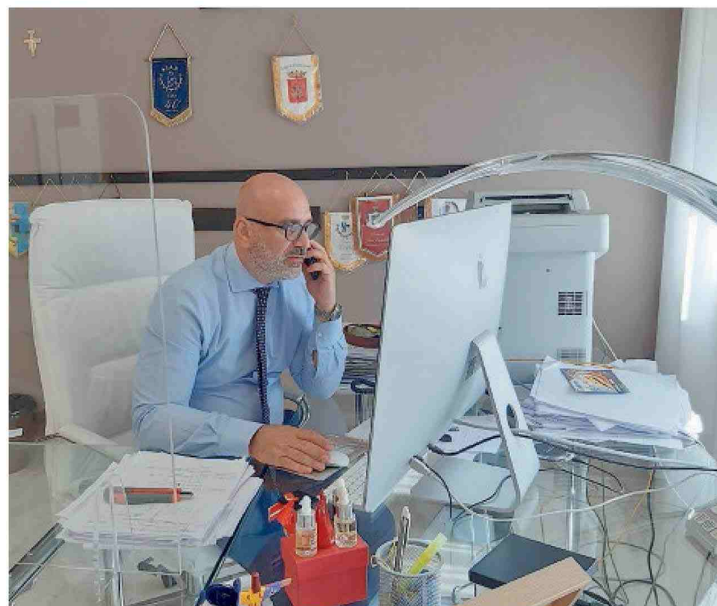
Il manager dell'Asp. «L'emergenza Covid non è ancora finita, ma guardiamo avanti»

«L'emergenza Covid in provincia di Caltanissetta? Sicuramente non è ancora finita e occorre mantenere sempre alta l'attenzione al problema, ma possiamo comunque dire già da ora che l'assistenza assicurata dall'Asp di Caltanissetta è stata all'altezza della situazione e, quasi certamente, una delle migliori della Sicilia»: è quanto sottolinea l'ing. Alessandro Caltagirone, dal 19 dicembre del 2018 direttore generale dell'Azienda sanitaria nissena, che «fa il punto» sulla situazione venutasi a creare immediatamente dopo la «esplosione» della pandemia da coronavirus anche sul nostro territorio e fornisce informazioni su come il nosocomio nisseno si sta organizzando nella ipotesi malaugurata che i casi di contagio per il Covid-19 dovessero riproporsi.

«Di sicuro ci ha aiutati la fortuna e, per chi è religioso, qualcuno che ci ha protetti e guardati benevolmente dal cielo – dice – ma è anche innegabile che le cose all'ospedale "Sant'Elia" in questa circostanza drammatica sono decisamente andate meglio che altrove, poiché sono stati pochi i decessi verificatisi

in tutta la provincia e ben 160 i pazienti che hanno avuto bisogno del ricovero (effettuato a volte in condizioni veramente preoccupanti) e poi guariti. Dati che non hanno paragone con altre realtà territoriali, dove il Covid ha mietuto tante vittime. Qualcuno si dichiara convinto che noi meridionali abbiamo la capacità di sapere improvvisare e di saperci muovere meglio di altri su terreni sconosciuti. Ed è quello che abbiamo fatto anche qui a Caltanissetta in questa circostanza, con risultati che possiamo definire confortanti».

«Merito ovviamente dei medici e del personale sanitario che, con grande coraggio e altrettanta professionalità, si sono messi al servizio della nostra comunità e degli ammalati provenienti anche dalla provincia di Agrigento – aggiunge – ma anche delle intuizioni organizzative che abbiamo messo in atto assieme al direttore sanitario Marcella Santino ed a quello amministrativo Pietro Genovese al "Sant'Elia", dove, in pochi giorni, abbiamo trasformato il reparto di Malattie infettive in reparto esclusivamente riservato agli



Il direttore generale dell'Asp, ing. Alessandro Caltagirone

ammalati da Covid, e poi delle misure protettive che abbiamo assicurato al Pronto soccorso dove, i pazienti sospettati di essere stati contagiati venivano distinti dagli altri che avevano bisogno di altre cure. Dopo abbiamo destinato la Residenza sanitaria assistita di viale Monaco a sede dove i pazienti dichiarati guariti potevano stare per qualche altro giorno, in maniera da poter ritornare a casa e riprendere le loro attività quotidiane con tranquillità».

«Adesso stiamo pensando a "normalizzare" l'assistenza garantita nei periodi normali», continua il manager dell'Asp nissena, che da qualche settimana assicura il suo impegno anche come commissario al Policlinico di Palermo anche se vorrebbe poter continuare il suo lavoro a Caltanissetta.

E se dovessero riprendere i contagi così come sta accadendo in queste ultime ore con la presenza degli immigrati trasferiti nel capoluogo nisseno, come siete organizzati?

«Sinceramente speriamo proprio di no, me lo auguro con tutto il cuore – dice l'ing. Caltagirone – ma alla luce dell'esperienza maturata da marzo ad ora, credo che sapremmo far fronte anche ad una nuova situazione del genere e di poterlo quindi fare ancora meglio di prima, proprio perché potremmo immediatamente mettere in atto un metodo di lavoro che ci ha consentito di salvare la vita a tante persone in una condizione di grandissima emergenza. Di ciò siamo pienamente sicuri».

GIUSEPPE SCIBETTA



CALTAGIRONE:

Al S. Elia le cose sono andate meglio che altrove ed è merito del personale sanitario e delle nostre intuizioni organizzative»

MUSSOMELI

Il manager dell'Asp in visita al "Longo" annuncia il futuro potenziamento

MUSSOMELI. Un sopralluogo all'ospedale di Mussomeli è stato effettuato martedì dal direttore generale dell'Asp di Caltanissetta Alessandro Caltagirone, al quale ha partecipato anche il sindaco Catania. Nel corso dell'incontro e sopralluogo sono stati evidenziati gli interventi di potenziamento a beneficio della struttura ospedaliera: 1) Sistemazione e ammodernamento infrastrutturale (sono stati avviati i lavori di costruzione di una "camera calda" al Pronto soccorso, di messa in sicurezza dei cornicioni, insegne e segnaletica, pavimentazione interna); 2) Acquisto di attrezzature (sono stati acquistati nuovi e moderni defibrillatori per il pronto soccorso, sono in corso di acquisizione attrezzature per analisi mediche per donne in gravidanza); 3) Reclutamento personale medico e sanitario (sono in corso le selezioni per chirurghi, pediatri, medici, ed entro il 15 settembre verrà presentata la nuova dotazione organica).

Nel corso dell'incontro è stato anche detto che una pediatra sarà collocata in servizio presso l'ospedale.

I rappresentanti Rsu Uil, Lillo Polito e Giuseppe Butticè, si sono complimentati con la direzione generale che "si è subito attivata dopo nostra segnalazione al ripristino delle pensiline pericolanti, al restyling del Pronto soccorso con "camera calda" e al casotto per deposito spazzatura e altri lavori che proprio in questi giorni sono iniziati".

CERMELO BARBA

Cannizzaro, clochard non può entrare e spacca vetro triage con corpo contundente

«Meritano un apprezzamento gli operatori del triage e gli agenti della vigilanza, per la professionalità con cui hanno immediatamente contenuto l'episodio, e i Carabinieri, per il tempestivo intervento che ha circoscritto l'accaduto evitando ulteriori conseguenze. Manifestazioni di violenza in ospedale, per di più contro chi semplicemente applica regole di buon senso volte a tutelare la salute di tutti, non sono tollerabili».

Lo afferma il Direttore Generale dell'Azienda Cannizzaro, dott. Salvatore Giuffrida, in riferimento alla vicenda che, nella tarda serata di ieri, ha visto protagonista un clochard che è andato in escandescenze e ha lesionato il vetro della postazione di pre-triage, che per fortuna ha retto all'urto e non è andato in frantumi.

L'uomo, in sedia a rotelle, aveva chiesto insistentemente di potere accedere all'interno del Pronto Soccorso per assistere la compagna che in quel momento si trovava in una delle sale per una visita. Al diniego degli operatori, motivato dalle norme di contenimento degli ingressi non necessari degli accompagnatori all'interno dell'area sanitaria per ragioni



legate all'emergenza epidemiologica causata dal Covid, ha cominciato a inveire contro l'infermiere e il vigilante. Ma d'un tratto l'uomo ha estratto un corpo contundente che teneva nascosto sotto la carrozzina e con violenza l'ha scagliato contro la vetrata del triage lesionando la guardiola. Se la vetrata non ci fosse stata o se non avesse retto all'urto le conseguenze per gli operatori in quel momento presenti sarebbero potute essere gravi.

Subito dopo l'episodio l'agente in servizio ha allertato il collega della ronda garantita nelle ore notturne nell'ambito del servizio di vigilanza, nonché le forze dell'ordine. L'uomo, identificato poco dopo dai Carabinieri, sarà denunciato dall'Azienda Cannizzaro. ●

La direzione generale sta per avviare una intesa per snellire le prenotazioni col coinvolgimento di altri attori sanitari presenti sul territorio



Cup e ritardi, all'Asp proteste continue «Presto accordo con farmacie e medici»

GIUSEPPE BONACCORSI

Proteste continue, richieste di aiuto e appelli da cittadini in attesa di visite specialistiche in un servizio territoriale che procede con lentezza assillante. In questo periodo ancora di emergenza Covid negli ospedali, ma soprattutto sul territorio c'è una grande confusione che non riguarda solo i centri territoriali dell'Asp, ma anche tutti gli ospedali alle prese con normative e distanziamento. Ma in riferimento alle prenotazioni questo giornale riceve giornalmente diverse lettere e telefonate di cittadini che non riescono a contattare il Cup per prenotare una visita. Una situazione che è andata aggravandosi con le nuove disposizioni per l'emergenza Coronavirus, ma che si è acuita anche per le presunte carenze della ditta che ha vinto l'appalto, al punto tale che recentemente l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, incalzato dalla stampa, ma anche dalla pressione dei cittadini, ha detto di aver dato disposizione alla direzione dell'Asp di rescindere il contratto con la ditta, cosa più semplice a dirsi che a farsi, perché nel frattempo l'emergenza continua e continuando così non è escluso dire che potremmo trovarci di fronte a una interruzione di pubblico servi-

zio. E allora?

Poco tempo fa l'appello di numerose persone ha prodotto un chiarimento della direzione dell'Asp. Questa la risposta: In un nota esplicativa il direttore amministrativo, Giuseppe Di Bella ha spiegato che «È stato già risolto il contratto con la ditta aggiudicataria. Per tutelare i cittadini e garantire la continuità del servizio stiamo ultimando la riorganizzazione dell'attività di back office, utilizzando anche personale aziendale. Nel frattempo abbiamo previsto un upgrade del sistema - continua il dott. Di Bella - potenziando la prenotazione on line. Sulla base degli schemi regionali, stipuleremo un accordo con le farmacie, che ringrazio vivamente per avere condiviso con noi questo percorso. Presso le farmacie convenzionate, oltre alla prenotazione delle prestazioni specialistiche, sarà possibile, successivamente, il ritiro dei referti e il pagamento del ticket».

Spiega l'Asp che «Saranno inoltre inviate le credenziali d'accesso al sistema di prenotazione ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta che su base volontaria aderiranno a questa iniziativa dando così la possibilità di effettuare le prenotazioni direttamente dagli studi dei medici che aderiranno a tale iniziativa. Per

le prestazioni con codice di priorità D (differibile) e P (programmabile), che sono state sospese nel periodo dell'emergenza Covid, i cittadini vengono richiamati per fissare il nuovo appuntamento. Siamo consapevoli dei disagi, per i quali ci scusiamo, e chiediamo ai cittadini la loro necessaria collaborazione. Prevista inoltre un'offerta straordinaria di prestazioni specialistiche che verranno erogate tutti sabati. Preliminarmente quest'attività sarà avviata presso il PTA "San Luigi", il PTA di San Giorgio", il PTA di Acireale ed il Poliambulatorio di Ramacca, in modo, così, da velocizzare la richiamata degli utenti che hanno avuto sospese le prestazioni specialistiche per l'emergenza Covid e recuperare le prenotazioni».

L'Asp ha fatto presente anche che sulla base delle azioni messe in campo si ritiene che a partire dalla seconda settimana di agosto verranno notevolmente attenuati i disagi ai cittadini.

Fin qui le precisazioni dell'azienda. Facciamo nostro l'appello di centinaia di persone, per pressare la direzione dell'Asp a rispettare quanto promesso nei tempi più celeri possibile e cioè a partire da adesso secondo quanto previsto nei loro comunicati.

L'associazione ha ribadito all'assessorato una serie di proposte per riattivare l'assistenza terapeutica

E' ancora braccio di ferro fra la Regione e "Si può fare" per aiuto a giovani psichiatrici

Il punto. Intanto ha sospeso lo sciopero della fame

Grazia Adorni, madre di una ragazza con problemi

PINELLA LEOCATA

La dottoressa Grazia Adorni ha sospeso lo sciopero della fame che aveva iniziato il 26 luglio scorso per sollecitare alla Regione l'emanazione di linee guida anti Covid per le persone con problemi psichiatrici ospitate nelle comunità terapeutiche assistite (Cta). Una scelta estrema presa dopo che le tante richieste in tal senso sono cadute nel vuoto - sia come mamma di una ragazza con problemi comportamentali sia come responsabile catanese della rete regionale di associazioni "Si può fare". Sciopero della fame che adesso ha sospeso, dopo oltre due settimane di digiuno, sebbene non abbia ancora avuto alcuna risposta. "Ma anche questa è

una notizia - commenta Grazia Adorni - e io sono allo stremo e non posso permettermi di rovinarmi la salute. Non lo posso fare per mia figlia e per gli altri ragazzi per cui lotto".

Il problema - ricorda - è dato dal fatto che i giovani e i meno giovani che vivono nelle Cta non hanno ancora ripreso i piani terapeutici personalizzati perché le direttive sono ferme alla prima fase della pandemia, a quella del confinamento, per cui i ricoverati non possono uscire né il personale specializzato entrare in comunità, così le attività di riabilitazione sono sospese. Gli ospiti sono ancora confinati all'interno delle Cta e non possono uscire per una passeggiata, per qualche acquisto, per fare

sport, per incontrare i parenti, per seguire corsi e laboratori, e se lo fanno devono sottoporsi ogni volta al tampone, a proprie spese. Va ricordato, inoltre, che solo dopo la denuncia e la protesta della dottoressa Adorni il commissario Covid dell'Assessorato ha dato disposizione di sospendere la direttiva che prevedeva che ad ogni rientro i ragazzi dovessero stare in quarantena anche se il tampone dava esito negativo.

Per protestare contro questo stato di cose oggettivamente discriminatorio alcuni rappresentanti della rete regionale di associazioni di familiari di persone con problemi psichiatrici il 28 luglio scorso si è recata a Palermo per un sit-in di protesta e per chiedere un incontro con l'asses-

sore alla Salute Razza, incontro che non ha potuto avere luogo perché impegnato in altre emergenze. Ma da allora dalla Regione non è arrivata alcuna risposta né sono state presentate le linee guida più volte sollecitate. Al contrario lo staff dell'assessorato ha chiesto alle associazioni della rete "Si può fare" di presentare per iscritto le motivazioni delle loro richieste.

L'associazione "Si può fare", inoltre, ha invitato all'assessorato un documento redatto in accordo con la Consulta dipartimentale della salute mentale di Catania. Un documento nel quale, in premessa, si rileva, e denuncia, come l'assistenza psichiatrica in Sicilia privilegia le risposte di tipo medico e "i ricoveri nelle strutture

residenziali, piuttosto che potenziare i servizi territoriali capaci di intercettare il disagio al suo esordio e garantire a tutti gli utenti progetti terapeutici individualizzati", progetti ai quali una recente legge regionale impone che le Asp destinino almeno lo 0,2% delle somme del proprio bilancio.

Queste le richieste avanzate nel documento. Si chiede che l'assessorato intervenga con linee guida chiare per permettere che le persone ricoverate nelle Comunità terapeutiche assistite possano riprendere a svolgere il proprio progetto terapeutico riabilitativo personalizzato, nel rispetto di tutte le disposizioni nazionali e regionali, e che vengano ripristinati i permessi brevi, cioè le

uscite con familiari e congiunti, previa sottoscrizione di un patto di responsabilità reciproca di cui vengono esplicitate le modalità a garanzia della sicurezza. Si chiede che "i dipartimenti di salute mentale non diventino erogatori di farmaci e filtri per il ricovero nei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura, ma che siano organizzati per promuovere la salute mentale, prevenire l'insorgere della patologia psichiatrica e curare e riabilitare il soggetto nella comunità nella quale vive". E questo significa incrementare il numero degli psicologi, degli assistenti sociali e dei terapisti della riabilitazione. Si chiede di attivare la Consulta delle Associazioni dei familiari e degli utenti prevista dal D.A. del 22/10/2019, di emana-

re le linee guida per la formulazione e l'implementazione dei progetti terapeutici individualizzati, di attuare il Piano Socio-Sanitario emanato il 31.07.2017 dall'Assessorato della Salute e della Famiglia che avviava il processo di integrazione socio-sanitaria in salute mentale", e di dare soluzione al problema dei ricoveri incongrui in Cta "con particolare riferimento all' inserimento in queste strutture di utenti con problematiche giudiziarie gravi per carenza di posti letto nelle due REMS siciliane. Spesso i comportamenti violenti di questi utenti mettono a repentaglio l'incolumità degli altri utenti e degli operatori". Infine si chiede di assicurare l'istituzione dei "Dipartimenti di Salute Mentale Integrati".

«In Sicilia non siamo dietro a nessuno»

Parla il prof. Castorina: «Al Centro Cuore Morgagni due interventi su centenari ad addome chiuso: una risposta a chi in Italia tende a declassificare la nostra sanità. «Spesso ci tocca intervenire su pazienti già operati al Nord»

GIUSEPPE BONACCORSI

«Noi non siamo più bravi degli altri, ma facciamo le cose che fanno gli altri...». Lo ha detto il prof. Salvatore Castorina, presidente emerito del Policlinico Morgagni in merito ai due recenti interventi cardiocirurgici effettuati al centro cuore Morgagni di Pedara su due pazienti centenari. Il primo ha riguardato la sostituzione di una valvola aortica con tecnica TAVI (Transcatheter aortic valve implantation) tecnica della cardiologia interventistica che permette l'impianto della valvola aortica con approccio percutaneo in alternativa alla sostituzione con intervento a torace aperto. Il secondo ha riguardato un impianto di protesi ad addome chiuso per riparazione endovascolare di aneurisma aortico nel caso a rischio di rottura e morte improvvisa.

Abbiamo incontrato il professore emerito e decano dell'Università catanese per meglio chiarire il suo concetto sui "viaggi della speranza" che molti concittadini effettuano convinti di trovare al nord quello che manca in Sicilia, terra dove al contrario, in particolare nel Catanese, stanno fiorendo nuovi centri di ospedalità privata - come il grande ospedale dell'Humanitas - con il suo reparto di ortopedia all'avanguardia - oppure la rete dell'infarto con l'inserimento della Morgagni sino a finire con i notevoli progressi fatti dalle aziende sanitarie pubbliche con tecniche meno invasive in molti campi della medicina.

Professore il suo concetto sembra essere indirizzato a chi anche recentemente dal nord ha detto che noi utilizziamo il nord solo per godere dei benefici sanitari...

Giustifico questa intervista - ha esordito il professore - solo perché intendo finalizzarla allo scopo di portare un contributo alla inversione di una diffusa e insidiosa corrente di informazione che tende a declassificare la Sanità del Sud, dalla Campania alla Sicilia passando per la Puglia. I motivi si individuano anche nell'orgoglio di Lobby che io sento da clinico siciliano per nascita e formazione. Lobby intesa non come un gruppo organizzato che cerca di beneficiare attraverso strategie più o meno occulte interessi personali, ma come gruppo di persone che si riuniscono per realizzare un fine: operare sulla malattia per modificarne l'evoluzione verso la salute con adeguata formazione professionale, prudenza e diligenza. La lobby si identifica in "Scuola" e le Scuole Cliniche in Sicilia esistono, alla stregua del Cen-



Il decano dell'Università, prof. Salvatore Castorina, difende le eccellenze della Sicilia, sia nel privato che nel pubblico, e spiega che in una sala operatoria ci si deve comportare con la stessa precisione impeccabile delle Frecce tricolori

tro Nord. E allora è d'obbligo intervenire quando Fake News minano la credibilità e la qualità della "Lobby" sanitaria della nostra regione creando scontento nel paziente e nelle famiglie e alimentando la diceria che l'Alitalia rappresentava il miglior medico di Catania».

E allora professore spesso ormai tra nord e sud non c'è più differenza?

«La diceria sull'Alitalia non è più così perché a noi spesso tocca intervenire ad occuparci delle complicazioni maturate al rientro dei nostri siciliani operati in strutture del Nord, non perché i nostri colleghi del nord non siano eccellenti, ma perché le complicità sono, in chirurgia, sempre dietro l'angolo: le registrano loro così come noi».

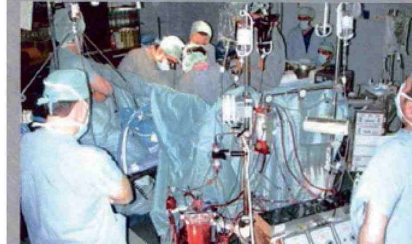
I due interventi su centenari possono rappresentare per se stessi indicatori di eccellenza e spunto per un giudizio di qualità sulla Sanità d'alta Specialità quale la chirurgia del cuore e dell'aorta in età avanzata?

L'ALITALIA.

La diceria che la compagnia di bandiera è il miglior medico dei siciliani non è più idonea. Dobbiamo denunciare le fake news su strutture e operatori.



SICUREZZA IN VOLO COME IN OSPEDALE



«L'avvento della mininvasività e il progresso tecnologico consentito dalla strumentazione a dominanza di fibre ottiche e dai materiali offerti dalla bioingegneria, insieme con la complementarietà professionale tra specialisti possono consentire anche il superamento della barriera anagrafica. In tal caso, sì, sono indicatori di eccellenza. Nel nostro caso, quindi, la Sicilia non è fanalino di coda. Vede il sud, oggettivamente, per certi aspetti sì, per altri no, viene spesso indicato parassita della Sanità a danno delle più ricche regioni del Centro Nord: certamente feriti nell'orgoglio di siciliani, è solo per tale motivazione e non per autoreferenzialità, che portiamo a conoscenza della cronaca che esistono esempi di correzioni di patologie che presuppongono sale operatorie, terapie intensive e gruppi di lavoro adeguati, allenamento professionale, disponibilità di mezzi, rigore organizzativo, coscienza della mission sociale. E se il paziente è centenariano non mettere la testa sotto l'ala consolandosi nella rinuncia espressa dal "si ras-

NODO SPECIALISTI

«Non escludo tra cinque anni la chiusura di reparti per assfisia da assenza di operatori. E la soluzione del problema compete al ministero della Ricerca».

signi aspetti l'evoluzione della sua malattia", ma se la tecnologia lo consente e i professionisti sono pronti per affrontare la prova, il Team è gratificato nell'osare. E' così - prosegue il professore - che evolve la qualità anche in Sanità. Certo non tutti i centenari possono di principio affrontare il rischio chirurgico, ma quando i parametri vitali lo consentono il rischio va osato».

Ma in sintesi professore il detto che il sud per la medicina è un disastro in alcuni settori è falso?

«Nella Regione, è riconosciuto, esistono Centri di alta specialità nell'ambito di tutte le branche e le cronache ne danno notizia. Il Gap denunciato sui media in maniera non garbata, riferendosi al Sud, è certamente rappresentato in vario grado in alcune regioni, ma la Sicilia va messa su un piano ben diverso perché le Aziende Ospedaliere, Universitarie e Private Accreditate per l'Alta Specialità sono in grado di rispondere alla richiesta, anche quando la routine diventa eccezione. Abbiamo assistito e assistiamo al rinnovamento delle strutture e all'aggiornamento delle attrezzature nel pubblico con una attenzione cui va dato atto all'attuale governance della Sanità Siciliana che fa capo all'assessorato Regionale della Salute retto dall'Avvocato Ruggero Razza. In merito ai

due interventi effettuati alla Morgagni, tratta di operazioni che la comunità scientifica mondiale considera routinarie, ma ne diamo notizia perché sono stati effettuati su centenari e soprattutto perché eseguiti a pochi metri dalle nostre case».

ma al Sud c'è il problema della formazione...

«Il Sud non è la Sicilia dove il 90% degli Operatori sono formati nelle Facoltà di Medicina degli Atenei siciliani e brillano di luce propria anche nelle Alte Specialità. Vede, la Sicilia con i suoi tre Atenei statali di Catania, Messina, Palermo cui si aggiungerebbe quest'anno la facoltà medica di Kore, Enna, oltre che la Facoltà delocalizzata Rumena di Galati, può formare in assoluta autonomia gli Specialisti quando il Governo centrale assolvesse il suo dovere di eliminare l'imbuto post laurea, gravissimo pregiudizio per la sicurezza sanitaria...»

Quindi la nostra Regione è superata solo dalla Lombardia dotata di 6 Scuole di Medicina, il Lazio 4 come l'Emilia, il Piemonte 3, la Campania 3. Per questo ritengo che abbiamo tutti i titoli per reagire esprimendo la nostra identità culturale medica. Inoltre nelle aziende Ospedaliere, Universitarie e in Centri di Ospedalità privata accreditata esistono gruppi di lavoro che onorano le tradizioni della nostra Isola, presenti nelle maggiori province. Non ci sono scuse: la Sicilia con le sue diagnostiche e centri di cura d'eccellenza, le terapie oncologiche ad alta energia, i suoi centri trapianti non è sussidiaria al Nord. E aggiungo che nella prassi operativa medica non esistono solisti, ma squadre, come l'heart team del centro cuore Morgagni di cui l'unità di emodinamica e terapia intensiva diretta da Salvo Tolaro alla quale partecipa l'Unità di cardiologia diretta da Sebi Immè con Martina Patanè e Claudia Tamburino, col supporto di Enzo Monica. A tutti loro rendo grazie...».

Un'ultima domanda: Quale a suo avviso la più attuale criticità per la sanità italiana e siciliana?

Il difetto di programmazione per la formazione degli specialisti nell'ambito delle competenze nelle discipline d'area critica (Anestesia, Rianimazione, Radiologia, Interventistica, Specialità Chirurgiche, Cardiologia strutturale interventistica). Non escludo che entro 5 anni reparti vitali chiederanno battenti per assfisia da assenza di operatori formati. E la soluzione del problema compete al Ministero dell'Università e della Ricerca».

Lentini, presto una nuova sede per il servizio 118 approvato contratto per immobile di via Macello

LENTINI. Presto una nuova sede per il servizio 118. La giunta, infatti, ha approvato il contratto per la concessione in comodato d'uso gratuito per nove anni all'Asp di Siracusa di una parte dei locali posti al piano terra dell'immobile comunale di via Macello, dove hanno anche sede l'ufficio tecnico e il centro per l'impiego. La postazione del 118, attualmente allocata nel vecchio ospedale, dismesso nel 2011 dopo l'inaugurazione del nuovo grande edificio di contrada Poggio Roggio, sarà trasferita a breve in quella che fino a poco tempo fa è stata la sede della Protezione civile. «Una scelta – spiega l'assessore alla Sanità, Giuseppe Vasta – che consente di scongiurare la soppressione della postazione del 118 per via di alcune criticità strutturali che purtroppo presentano i locali attualmente utilizzati dal personale. Proprio per questo motivo, in uno spirito di piena

collaborazione, abbiamo accolto con estremo favore la richiesta dello scorso novembre dei vertici dell'Asp, a condizione però che le spese per il necessario adeguamento dei locali fossero sostenute dalla stessa azienda sanitaria». Già lo scorso 23 giugno la giunta aveva deliberato la concessione in comodato d'uso gratuito per nove anni all'Asp dell'ex sede della Protezione civile, concessione ora seguita dall'approvazione del contratto di comodato per l'uso non abitativo dell'immobile. Il trasferimento del servizio 118, come assicura anche l'assessore Vasta, dovrebbe avvenire a breve, non appena saranno stati ultimati i lavori di adeguamento della nuova sede. L'interlocuzione tra l'amministrazione comunale e i vertici dell'Asp per trovare una migliore e più funzionale sistemazione agli operatori del 118 era già iniziata da tempo.

SILVIO BRECI



La sede del 118



Dopo la protesta dei cittadini di Sant'Agata di Militello sono arrivate le risposte del Governo regionale

Punto nascita, arrivano rassicurazioni

Struttura temporaneamente chiusa, si attendono chiarimenti da Roma

SANT'AGATA DI MILITELLO (ME) – “Il problema della chiusura del punto nascita è legato a stretto giro con la deroga speciale che ancora non arriva da parte del ministero della Salute, chiesta dall'assessore Razza nel 2019 e reiterata in data 20 aprile 2020. Da parte mia e del Governo regionale c'è stato sempre l'interesse affinché la struttura sanitaria fosse mantenuta, tanto che è stato previsto lo stanziamento di 1.150 mila euro per il suo mantenimento”. Lo ha detto l'assessore regionale per le Autonomie Locali, Bernardette Grasso, dopo la

protesta dei residenti circa la chiusura momentanea del punto nascita in attesa della deroga da Roma.

“Posso assicurare – ha aggiunto l'esponente di Forza Italia - che dal Governo Musumeci non soltanto c'è la volontà di mantenere la struttura, ma anche di ammodernarla, puntando alla ristrutturazione del Pronto soccorso da parte dell'Asp di Messina, con particolare attenzione per l'acquisto di apparecchiature di alta e media tecnologia che interessano le sale operatorie. Si tratta di tavoli operatori,

lampade scialitiche, autoclavi, lavalferri, elettro bisturi, strumentario chirurgico, colonna endoscopica. Inoltre, l'Unità operativa di Radiologia sarà fornita di apparecchi radiologici ed ecotomografi di ultima generazione e le unità operative saranno dotate di elettrocardiografi di alta fascia, ecotomografi, monitor multiparametrici e defibrillatori. Confermo che oltre a quanto già previsto dalle Rete ospedaliere sono stati aggiunti posti di terapia intensiva, l'attivazione della Stroke unit e, tra qualche giorno, sarà in funzione la risonanza”.



Ammodernamento tecnologico e cavilli di ordine burocratico

SANT'AGATA DI MILITELLO (ME) - Come sottolineato dall'assessore regionale Bernardette Grasso (nella foto), “è evidente che per ciò che riguarda l'impegno della sottoscritta nei confronti del nosocomio santagatese, parlano i fatti e gli atti parlamentari”.

“Abbiamo messo in piedi – ha precisato la rappresentante dell'Esecutivo retto dal presidente Nello Musumeci - un piano di ammodernamento tecnologico che consentirebbe

una migliore e più precoce diagnosi, oltre a un miglioramento qualitativo delle prestazioni erogate ai cittadini”.

“Il comprensorio dei Nebrodi – ha concluso - merita una struttura del genere. Pertanto faccio appello al ministro Speranza affinché le esigenze di una comunità non passino in secondo piano rispetto ai cavilli burocratici”.